

Montecitorio La decisione dell'Ufficio di presidenza della Camera dopo la richiesta del pd Ivan Scalfarotto per il compagno

Cure al convivente gay, ma solo per deputati

Il diritto all'assistenza sanitaria esteso anche alle coppie dello stesso sesso

L'esame in Aula

Stretta su Stamina, sperimentazione come per i farmaci

ROMA — «Anche la speranza deve avere fondamento perché senza verità scientifica si illudono le persone». Le parole di Pia Locatelli, gruppo misto, riassumono l'orientamento della commissione Affari sociali della Camera che ieri ha avviato con una serie di audizioni il lavoro sul decreto sulle terapie avanzate. Quello incentrato sul metodo a base di cellule staminali mesenchimali della Stamina foundation, società fondata dal dottore in Lettere Davide Vannoni. Secondo l'impostazione condivisa all'unanimità dai deputati, che modifica il testo approvato dal Senato, verrà avviata una sperimentazione centralizzata, coordinata dal ministero della Salute attraverso l'Aifa (Agenzia nazionale del farmaco). Lo studio rispetterà le regole europee per i medicinali, più stringenti rispetto a quelle per i trapianti, percorso meno rigoroso

La differenza

Per i medicinali regole più stringenti che per i trapianti

ordinanze e sentenze di tribunali dovranno essere testate in centri pubblici certificati per produrre staminali. Vannoni dovrà dunque mostrarsi disponibile a consegnare all'Aifa i protocolli. Allo stato attuale non c'è prova scientifica che renda plausibile il suo metodo che riparerrebbe i neuroni. E anche fra i malati rari c'è divisione.

«Quel metodo di fatto non esiste, non è provato, vogliamo una sperimentazione seria e etica», ha chiesto in audizione Anita Pallara, colpita da Sma, l'atrofia muscolare spinale, patologia rara che sferza duramente il fisico. Oggi l'altra parte dei malati organizzati manifestano durante i lavori della Commissione. I tempi stringono. Entro il 25 maggio il testo dovrà essere convertito dopo un secondo passaggio in Senato. In un appello al ministro della Salute Beatrice Lorenzin un nutrito gruppo di associazioni scientifiche tra cui Teletthon chiedono «di rivedere il contenuto del decreto per proteggere i pazienti».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA — La Camera ha riconosciuto le coppie omosessuali per i deputati. Soltanto per quel che riguarda l'assistenza sanitaria integrativa, per carità. Ma il principio è passato. E come se è passato. E mai era successo prima d'ora.

Prima cioè che Ivan Scalfarotto, deputato e vicepresidente del Pd, presentasse domanda all'ufficio di presidenza di Montecitorio per poter estendere l'assistenza integrativa al suo compagno, Federico.

Racconta adesso Scalfarotto: «È stato assurdo: all'inizio della legislatura sono andato a chiedere l'estensione della previdenza, peraltro a pagamento, per il mio compagno Federico. Mi hanno risposto, senza colpo ferire: niente da fare, se il suo compagno si fosse chiamato Federica sarebbe andato bene. Altrimenti ci spiace».

Altrimenti ci aveva già provato l'ex deputata del Pd Paola Concia nella precedente legislatura a fare la stessa richiesta per la sua fidanzata, diventata moglie, Ricarda Trautmann. Inutilmente.

«Io mi sono trovata davanti un muro. Letteralmente un muro. Buttiglione, Lupi, la Lega, il Pdl particolarmente avvelenato. Neanche il Pd era compatto. Anzi. Per cinque anni hanno tenuto la domanda bloccata all'Ufficio di presidenza e non hanno prodotto nulla di scritto, volutamente, così io non ho potuto fare ricorso. A Ivan è andata meglio: il Pd ha votato compatto, questa volta. E adesso non posso che essere contenta per tutto questo e, soprattutto, augurarmi che questo passo spalanchi la porta per una legge del Parlamento in tal senso».

Adesso è l'intera comunità omosessuale a essere contenta e anche i parlamentari omosessuali, Sergio Lo Giudice, e Alessandro Zan, e anche l'ex parlamentare storico nelle sue battaglie per i diritti omosessuali

Le votazioni

La Lega ha votato contro, astenuti i Cinque Stelle «Il nostro è stato un no a un privilegio che sarebbe stato solo del Palazzo» ha detto la portavoce Roberta Lombardi

suali Franco Grillini, e la presidente di DiGay Project Imma Battaglia, e tutti dicono la stessa cosa: non fermiamoci al Parlamento. Facciamo che dal Parlamento parta una legge per i diritti delle coppie di fatto. Rilancia anche Nichi Vendola, presidente di Sel: «Questo non deve essere un privilegio per pochi, ma un diritto

che spetta a tutti gli italiani». Il concetto che ripete per tutti anche lo stesso deputato Scalfarotto.

Spiega, infatti: «Io non ho fatto tutto questo per un privilegio di casta, che peraltro paghiamo a caro prezzo. Ma volevo che l'estensione della previdenza al convivente potesse essere esteso all'esterno, co-

me del resto vuole la Corte costituzionale. Non capisco come Roberta Lombardi del Movimento 5 Stelle abbia votato per mantenere una discriminazione».

Nelle votazioni dell'ufficio di presidenza il M5S si è astenuto, La Lega ha votato contro, ma mentre la Lega ha difeso il suo voto, il M5S ha voluto spiegare la propria scelta.

«Il nostro voto non è stato contro i gay, ma contro un privilegio che sarebbe stato solo di Palazzo. Noi, anzi, siamo a favore dei matrimoni gay», la spiegazione della portavoce Roberta Lombardi che forse non sa che a Montecitorio l'equiparazione delle coppie di fatto omosessuali a quelle eterosessuali esisteva già, ma non aveva fatto troppo clamore perché riguardava i dipendenti.

«Adesso però tocca al Senato fare questo passo», rivendicano all'unisono il senatore del Pd Sergio Lo Giudice e Franco Grillini, mentre persino un conservatore come Carlo Giovanardi, senatore del Pdl, non si scaglia contro la decisione dell'Ufficio di presidenza di Montecitorio. Ne fa una questione economica, piuttosto.

Dice, infatti: «Poiché i deputati l'assistenza sanitaria se la pagano di tasca loro con circa 6 mila euro l'anno, la decisione dell'Ufficio di presidenza mi pare un passo avanti per consentire ai parlamentari di fare ciò che ogni cittadino può già fare con una convivenza privata».

A gettare acqua sul fuoco dell'entusiasmo ci pensa tuttavia Gregorio Fontana, questore della Camera del Pdl: «Nessuna rivoluzione e nessuna decisione storica. Non si è fatto altro che estendere una disciplina già prevista dal 2001 per i dipendenti della Camera».

Ma nella precedente legislatura nessuno aveva voluto farlo. Chissà perché.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'udienza



Costa Concordia, 5 patteggiamenti e il giudice dice no al capitano Schettino

GROSSETO — Il processo per il naufragio della Concordia si farà, ma alla sbarra potrebbe esserci solo Francesco Schettino. La Procura di Grosseto infatti ha accettato le richieste di patteggiamento di 5 imputati, ma non del capitano. Intanto è stato aperto un nuovo fascicolo per il danneggiamento di patrimonio archeologico. La nave avrebbe distrutto due relitti antichi arenati sul fondale.

M.Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Un piccolo comune del Sassarese è rimasto per mesi senza corrispondenza

Il segreto del postino che nascondeva le lettere

Quattro quintali di buste e plichi trovati in casa

Quattro quintali di posta mai recapitata trovati in casa di un postino di Mores (Sassari). Agli inquirenti non ha spiegato perché. Uno scrittore ne immagina la storia.

di MARCELLO FOIS

Non se ne sono accorti a Mores che la posta non arrivava, così quando il maresciallo dei carabinieri della compagnia di Bonorva è entrato dentro al garage del postino è rimasto assolutamente basito. Cose che si possono raccontare ai nipoti, pensò. Infatti davanti a lui impilate in bell'ordine c'erano centinaia di cassette gialle che pareva di essere entrati in un campo di girasoli o in una limonaia cubista, e dentro quelle cassette tutta quella posta che a Mores non arrivava più da quattro anni. A pensarci bene, si disse il maresciallo, era come entrare nel cuore segreto del paese con tutte quelle bollette, multe, ingiunzioni di pagamento, riviste, vaglia postali, assegni circolari, persino lettere archiviate in ordine perfetto, che nesso-

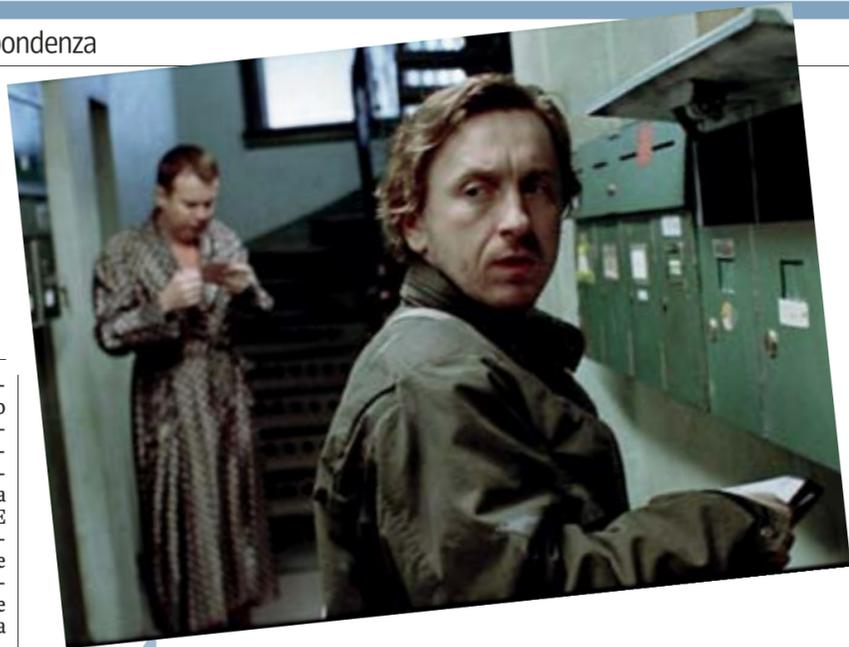
no aveva ricevuto. Tutte lì ad attendere una mano che le aprisse, degli occhi che le leggessero, magari lacrimando un poco, delle labbra che ne miasmassero il contenuto nel segreto di una stanza. Se gli chiedeva perché l'ha fatto, perché anziché consegnare la posta, l'ha stivata in bell'ordine nel suo garage, il postino di Mores non sa che dire. Forse non vuole riconoscere di aver peccato di indolenza. O forse il suo silenzio dipende dal fatto che chi si incarica di mutare le sorti del destino non ha una perfetta coscienza del suo mandato. Tutt'al più può raccontare che una mattina di quattro anni prima, nella strada che da Thiesi, dove si trovava il centro smistamento, lo conduceva a Mores, si è fermato ad

La tentazione

Forse all'improvviso si è fermato a pensare al peso che si portava nella sacca e a come cambiare la realtà

ascoltare un sibilo di vento tra le rocce, o un campanaccio lontanissimo nella campagna, o il fruscio di una bisca tra i cespugli, constatando quanto vicina sia la campagna al paese, solo un passo. E quanta pace ci sia nella circolarità ostinata dell'esistenza. E quanta poesia ci sia nel rendere imperturbabile quella fissità. E racconta che questo fermarsi improvviso a osservare le minuzie, gli abbia fatto percepire il peso dei segreti che si portava nella sacca. E certo è possibile che abbia capito, all'improvviso, che poteva fare qualcosa per conservare intatto quel senso di nulla che amava anche se non sapeva spiegare perché.

Così anziché consegnare la posta, che è esattamente come rompere quel meraviglioso silenzio, per la prima volta rovescia la sua sacca sul tavolo di casa e vede come possa essere prosaica, esigente, disturbante la realtà. Ecco una busta gialla, con un indirizzo scritto a macchina, lo conosce bene quell'indirizzo, lo sa che se consegnasse quella lettera una vita potrebbe cambiare radicalmente; oppure



Al cinema

Una scena del film «Posta celere» diretto dal norvegese Pal Sletaune. Vincitore della Semaine della critique a Cannes nel 1997, racconta di un postino che apre le lettere e le getta via invece di recapitarle

4 i quintali di posta mai consegnata dal postino del comune di Mores, in Sardegna

quell'altra col logo di una grande industria da cui si sta aspettando l'esito di un colloquio di lavoro, se la consegnasse, il destinatario vivrebbe momenti d'ansia terribili prima di aprirla; o ancora la piccola busta rosa profumata, segnale e risposta di una proferta amorosa per cui era stata chiesta una dilazione, un certo tempo per pensarci, ecco: se la consegnasse, quella lettera, potrebbe determinare una felicità insopportabile, ma anche una insopportabile infelicità. Tutto questo e altro ancora non sa dire il postino di Mores al maresciallo di Bo-

norva, ma preciso da una cassetta in cima a una pila estrae una lettera che lo riguarda e gliela porge. Il maresciallo la prende e legge il suo nome, poi legge l'intestazione di un laboratorio medico, erano mesi che aspettava quel referto e si era illuso che il fatto che non fosse mai arrivato significasse che non c'era niente di cui preoccuparsi, ma adesso il suo referto è lì e lui non vorrebbe mai averlo ricevuto. Il postino gli sorride come fa il colpevole quando, con una confessione completa, si è liberato della sua colpa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA